

Tanto tempo fa, il nostro pianeta era ricoperto di boschi oscuri, umide foreste pluviali, deserti ghiacciati, monti imponenti, praterie bruciate dal sole e mari di un azzurro intenso. In questo mondo preistorico la natura era rigogliosa.

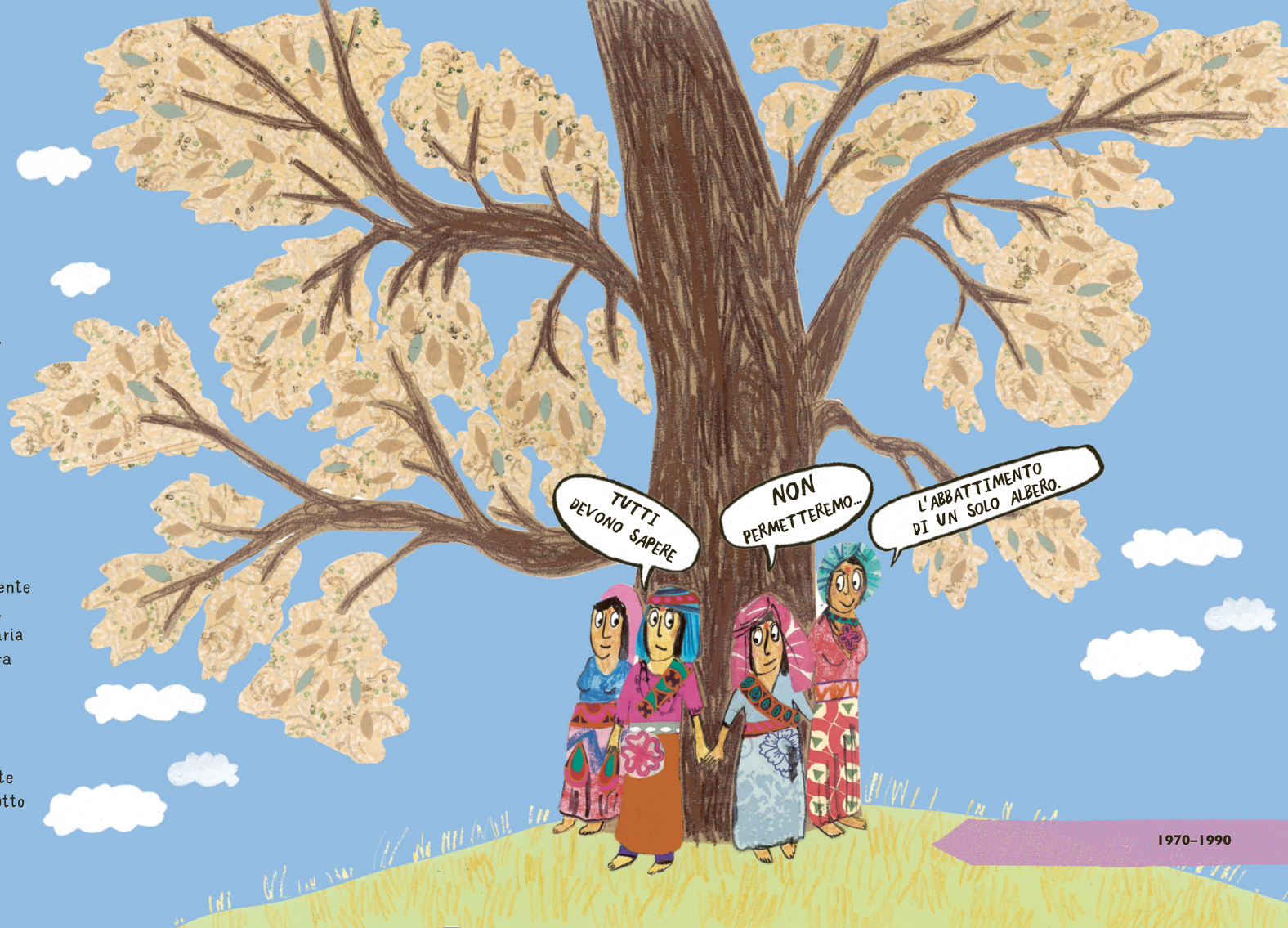
I dinosauri erano scomparsi da tempo. Piano piano, gli esseri umani divennero parte della vita sulla Terra. Si nutrivano di piante selvatiche e animali e dipingevano le loro storie sulle pareti delle caverne: storie di battaglie tra belve e predatori. Questi uomini primitivi conducevano un'esistenza in armonia con la natura.



Pur comprendendo meglio la natura, gli esseri umani continuarono a danneggiare il mondo. Le persone si misero a protestare per salvare la Terra.

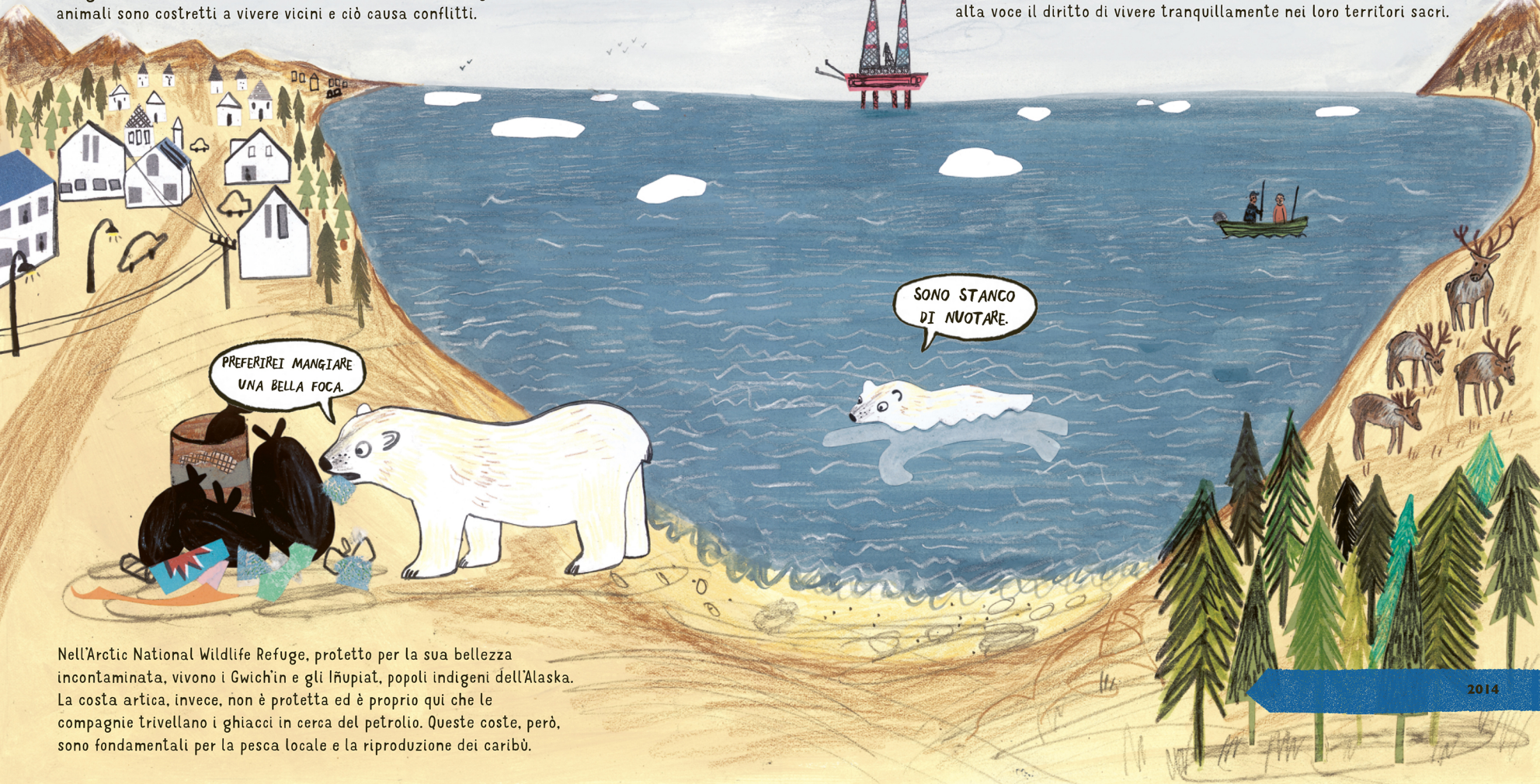
Realizzarono film, scattarono fotografie, dipinsero striscioni e divulgarono informazioni scientifiche. Questo movimento ambientalista esortava tutti, ovunque, a prenderla sul personale, essere coraggiosi e farsi coinvolgere!

Contro la deforestazione, sui monti dell'Himalaya ci fu la protesta del movimento Chipko, durante la quale alcune donne si presero per mano per abbracciare gli alberi, ispirando la gente in tutto il mondo a salvare le foreste, grandi e piccole. L'inquinamento dell'aria aveva provocato un buco nell'atmosfera terrestre, dal quale passano i raggi solari più pericolosi... finché i leader mondiali non si convinsero a mettere al bando le sostanze chimiche che causavano questo inquinamento. Queste storie, e tante altre, si diffusero in tutto il mondo e spinsero altre persone a prendere posizione.



Nell'estremo Nord, il cambiamento climatico sta sciogliendo i ghiacci polari e gli orsi affamati frugano tra i rifiuti in cerca di cibo. Uomini e grandi animali sono costretti a vivere vicini e ciò causa conflitti.

I nativi dell'Alaska hanno così incontrato i leader indigeni dal Canada, gli Inuit dalla Groenlandia e i Sami dall'Europa e tutti riscontravano gli stessi problemi. Oggi i popoli indigeni reclamano ad alta voce il diritto di vivere tranquillamente nei loro territori sacri.



Nell'Arctic National Wildlife Refuge, protetto per la sua bellezza incontaminata, vivono i Gwich'in e gli Iñupiat, popoli indigeni dell'Alaska. La costa artica, invece, non è protetta ed è proprio qui che le compagnie trivellano i ghiacci in cerca del petrolio. Queste coste, però, sono fondamentali per la pesca locale e la riproduzione dei caribù.

La distruzione della natura è spesso dovuta all'avidità, ma la salvaguardia costa. Dalla protezione di una specie rara al ripristino di un paesaggio, prendersi cura della natura richiede decisioni difficili su cosa e dove salvare.

Ma la gente comune ha scoperto tanti modi per salvaguardare e celebrare la natura. Nella capitale norvegese, Oslo, i fiori, tanto amati dalle api, vengono coltivati nei terrazzi sui tetti e nei davanzali, creando una colorata scia per gli insetti impollinatori che attraversa tutta la città.



Le zone selvagge stanno diminuendo, a causa dell'espansione dell'uomo. Ma i grandi animali, come tigri, lupi ed elefanti, hanno bisogno di spazio dove muoversi. Gli uccelli migratori che attraversano i continenti hanno bisogno di zone paludose dove riposarsi, e negli ambienti urbani gli impollinatori (come le api) hanno bisogno dei fiori per nutrirsi.